

L'AZIENDA AGRICOLA DIVENTA A EMISSIONE ZERO

CINQUECENTO ETTARI SULLE COLLINE UMBRE. DOVE L'ENERGIA VIENE DAI TETTI E IL CALORE DALLE VITI. E DOVE C'È PURE LA RICARICA PER VEICOLI ELETTRICI

DI SARA GANDOLFI

Il distributore è in mezzo alle dolci colline della campagna umbra. Non eroga benzina, ma elettricità pulita, generata da un tetto di pannelli fotovoltaici lungo 11 metri che si inclina, come un girasole, a cercare i raggi del sole. Quindi, a emissioni zero di CO₂ (o quasi zero: anche i pannelli, contenendo silicio che dovrà in futuro essere smaltito, inquinano un po'). «Per il momento ricaricherà le batterie del nostro parco macchine e gli scooter elettrici dei dipendenti. In futuro, sarà aperto a tutti quelli che passeranno di qui, con i loro veicoli ecologici», spiega Lorenzo Fasola Bologna, Ceo dell'azienda agricola di Monte Vibiano, 500 ettari fuori Perugia dove

si produce olio e vino di alta qualità. Sarà la prima pompa pubblica a energia pulita e uno dei molti tasselli di una piccola "rivoluzione rurale" che, entro il 2009, trasformerà l'azienda in un polo a emissione zero. Il sogno finale di Lorenzo Fasola è creare un "circuito turistico", sulla falsariga della Guida Michelin che nell'Italia degli anni Cinquanta invitava a

scoprire le bellezze del nostro Paese. «Allora volevano far consumare più gomme, oggi vorrei invece creare un'isola verde che colleghi aziende, produttori, agriturismi, centri storici... tutti dotati di distributori elettrici: il turista arriva, prende il suo veicolo e gira tra uliveti e vigneti senza inquinare».

Per ora, Fasola si accontenta di regalare ai dipendenti, in maggioranza residenti nelle vicinanze, una mountain bike per arrivare al lavoro. Progetta di convertire tutti i mezzi di trasporto aziendali in veicoli elettrici e vuol promuovere car-sharing e acquisto di auto elettriche da parte del suo staff. Quasi si vergogna, è comprensibile, a confessare di aver preso troppi ae-

LA SFIDA DI MONTE VIBIANO

L'azienda della famiglia Fasola Bologna, che a fine 2009 punta ad azzerare le emissioni di CO₂, si estende su 500 ettari, 27 km a sud di Perugia. Produce vino e olio ed è fornitore di grandi compagnie aeree



LE STRATEGIE MANGIA CO₂



IL BOSCO AD ALTO FUSTO
I 10.000 alberi ad alto fusto, piantati attorno all'azienda agricola, "mangeranno" anidride carbonica



LA "POMPA" ELETTRICA
L'energia pulita generata da 240 pannelli solari "rifornirà" pure il primo distributore elettrico pubblico



FERTILIZZANTI ORGANICI
Nei vigneti i fertilizzanti organici hanno preso il posto di quelli chimici. E per irrigare si usano acque azotate



CALDAIA A CIPPATO
Produce l'energia termica necessaria all'impianto di riscaldamento e utilizza anche i resti della potatura delle viti

rei, quelli sì inquinanti – «una media di 200 voli l'anno» – nel suo recente passato di manager. «Dopo un'infanzia passata qui in campagna, a raccogliere olive fin da piccolino, e dopo la laurea in economia e commercio ho aperto una società che produce boccette monodose di olio d'oliva per le prime classi di oltre 160 compagnie aeree, da British Airways a Emirates».

Non gli bastava. Così nel 2003 è nata, assieme al padre Andrea, l'idea di lanciare quella che lui chiama la "Green Revolution" in azienda. Per prima cosa hanno abbandonato la coltivazione del tabacco per affiancare, alle 13.000 piante di olivo, 40 ettari di vigna (con uve di Sangiovese, Cabernet Sauvignon, Merlot, Syrah e Sagrafino). Quindi hanno trasformato i 200 ettari di bosco che circondano l'azienda da ceduo ad alberi ad alto fusto, «ne abbiamo piantati diecimila, che assorbono più CO₂». Poi è partito il progetto "impatto zero": un dettagliato piano globale che sta cambiando completamente il modo di produrre e utilizzare l'energia, coltivare e fertilizzare i campi utilizzando

**«IL MIO SOGNO?
un tour fra
produttori
e agriturismi stile
"Guida Michelin".
A energia pulita»**

una gamma di nuove tecnologie. Il tutto sotto il controllo di Dnv, prestigioso ente internazionale di verifica, che sabato consegnerà all'azienda l'attestato #00000001, contenente un rapporto sulle emissioni di gas serra (Ghg) emessi dall'azienda dal 2003 al 2007: «La base di partenza verso l'eliminazione di Ghg». L'energia pulita verrà generata da 240 moduli di pannelli solari in silicio policristallino installati sui tetti di strutture esistenti in azienda «e, appena avremo le necessarie autorizzazioni, anche a terra». Entro fine 2009 puntano all'autonomia energetica, da solare; l'eventuale energia in surplus verrà trasferita alla rete Enel. Il parco trattori è stato convertito a biodiesel di prima generazione, con l'obiettivo di passare a quello di seconda – non

derivato da una catena di prodotti agroalimentari bensì ottenuto da cippato, ossia da residui di lavorazioni e terreni in disuso, e quindi più ecologicamente sostenibile – appena ultimati i test per la sua commercializzazione. Con l'assistenza del Centro italiano di ricerca sulle biomasse, l'azienda s'è anche dotata di una caldaia a cippato (prodotto con residui del legno e dell'agricoltura), che produce l'energia termica necessaria ad alimentare l'impianto di riscaldamento e che utilizza pure i resti della potatura delle viti: «Recuperiamo tutto, generando energia pulita invece di utilizzare gas metano». In tutti i vigneti i fertilizzanti chimici sono stati sostituiti da quelli organici e ciò è avvenuto parzialmente anche negli uliveti. Inoltre quest'anno aumenterà radicalmente la percentuale di acque azotate – fertilizzante organico che altrimenti finirebbe in mare – per irrigare i campi.

Le strategie anti CO₂ sono tante: per esempio, i silos per il grano sono stati colorati con albedo bianco che, come fanno i ghiacci dell'artico, "riflette" i raggi del sole e quindi riduce l'anidride carbonica emessa dalla

terra. «È stato calcolato che se tutti i trattori o le macchine fossero tinti d'albedo, ogni 15 m² ci sarebbe una riduzione di una tonnellata di CO₂», spiega Fasola. Che incentivi avete ottenuto dalle istituzioni? «Attualmente zero. Sul solare c'è l'incentivo statale dato nel momento in cui si immette energia in rete. Punto». L'azienda, intanto, punta a raggiungere la meta di zero emissioni di gas serra. Per poi superarla, e immettere sul mercato crediti di Ghg, come prevedono le norme fissate dall'Unione europea, in attuazione del Protocollo di Kyoto. «Questi verranno utilizzati da altre società che non sono altrettanto in grado di contenere le proprie emissioni nocive all'ambiente». ←

www.montevibiano.it